

nr. 17 marzo - maggio 2008

Svizzera CHF 8,00 / Italia € 5,50



ticino
welcome

magazine di persone, eventi, aziende, fatti e notizie

Tavola rotonda:
informazione all'assalto,
quale etica per il giornalismo?

Eros Costantini

primavera, cioè quando l'equinozio è il padre dei vizi

Michele Fazioli

Mike Bongiorno non lascia mai e raddoppia sempre

Dario Robbiani

la televisione svizzera piace anche agli italiani

Giugiaro Architettura

quando il design conquista l'architettura

Cinquant'anni ma non li dimostra

L'autotrapianto di capelli si accinge a festeggiare mezzo secolo di storia. I risultati ottenuti e le prospettive di sviluppo nell'analisi di un veterano nell'applicazione di questa tecnica, il DOTT. EMILIO LAVEZZARI.



1940 UNITÀ FOLLICOLARI. RISULTATO DOPO 10 MESI.

Lei si occupa dal 1985 esclusivamente di tale intervento, con quale bilancio riguardo ai risultati ottenuti?

«In mezzo secolo è cambiato quasi tutto degli autotrapianti: resta immutato soltanto il principio della "donor dominance" scoperto dal Dr. Orentreich, che ne ha dato una prima comunicazione appunto sul finire del 1958.

In pratica Norman Orentreich, dermatologo di New York, presso il quale ho fatto un internato nel 1980, aveva riscontrato che i capelli della zona della nuca e dei lati del capo non cadono mai e mantengono questa loro caratteristica anche quando vengono trapiantati in altre sedi affette da alopecia.

Recentemente è stato poi confermato che i capelli geneticamente destinati a cadere sono sensibili al Diidrotestosterone (DHT), un metabolita del testosterone, diretto responsabile dell'alopecia androgenetica e, nell'uomo, anche dell'ipertrofia prostatica».

Quali pensa siano stati i miglioramenti tecnici più significativi in tutti questi anni?

«Essere passati da grafts (isole) di 15-20 capelli a Unità Follicolari (FU) di 1-2 capelli ha radicalmente cambiato lo scenario ed anche la filosofia dei trapianti. Chi si sottopone all'autotrapianto è diventato (giustamente) più esigente e vuole un risultato assolutamente naturale. Cosa che si può realmente ottenere grazie ai nuovi microscopi stereoscopici per preparare le Unità Follicolari e, per quanto mi riguarda, anche ai recentissimi sistemi visivi autofocus d'ingrandimento da utilizzare per le fasi d'incisione e di inserzione delle FU».

Quali sono i soggetti più adatti a sottoporsi all'autotrapianto e che aspettative è lecito attendersi nel 2008?

«Non esiste un'età o un periodo più favorevole per sottoporsi all'autotrapianto. I miei pazienti vanno dai venti ai settant'anni e le donne sono circa

il 20%. Chi ha conservato i capelli in corrispondenza della nuca e delle zone laterali del capo (la cosiddetta "donor area") e non è più disponibile a convivere con un diradamento che penalizza la propria immagine, può rivolgersi a questo intervento con la massima fiducia e con un entusiasmo molto superiore a quello che poteva avere dieci o venti anni fa».

È importante che l'autotrapianto venga effettuato in cliniche specializzate anziché in un ambulatori medici?

«L'autotrapianto si svolge tutto in anestesia locale e di solito il paziente non necessita di una sedazione, a parte qualche soggetto estremamente ansioso.

Quindi tecnicamente può essere effettuato anche in un normale studio medico, dove può essere presente o meno un anestesista. Benché non mi risulti che siano stati segnalati, in tutti questi anni, casi di gravi complicazioni durante un

autotrapianto, sono convinto che una struttura che disponga di attrezzature e di medici in grado di fronteggiare ogni possibile emergenza, nonché di camere per ospitare il paziente la notte dell'intervento, rappresenti un fattore in più di sicurezza che non deve essere sottovalutato.

Nelle nostre cliniche, in Italia ed in Svizzera, curiamo con la massima attenzione ogni fase dell'intervento, per rendere questa esperienza la più sicura e confortevole possibile. Ricordo anche che grazie alle nuove tecniche oggi possiamo infoltire con successo aree alopeciche cicatriziali consecutive a traumi

co per rimuoverla completamente. Le croste in corrispondenza della zona trapiantata sono davvero molto più piccole rispetto al passato e, anche se più numerose, possono essere facilmente coperte con qualche capello residuo.

Quanto poi al fatto che la gente potrebbe accorgersi che uno si è sottoposto al trapianto direi che è praticamente impossibile: ormai in un trapianto gli infoltimenti e le attaccature fronto-temporali si presentano assolutamente naturali e, cosa quantomai importante, richiedono almeno 6-8 mesi per raggiungere il loro risultato definitivo. Pertanto il paziente non corre il rischio

del loro aspetto reale e, soprattutto, che non portano più "quella cosa" in testa della quale in fondo si vergognano tanto. In questo caso intervengono fattori psicologici che possono davvero modificare il comportamento di una persona».

Pensa che ci saranno grosse novità per il 2008 nel campo dei trapianti di capelli?

Ci potranno ancora essere modesti margini di miglioramento nella tecnica della preparazione e nella inserzione delle FU, che però non influiranno in modo significativo sui risultati.

Nelle nostre cliniche stiamo valutando nuovi mezzi di conservazione per i follicoli da trapiantare che ne dovrebbero mantenere la vitalità ed in certi casi prolungarla. Stiamo anche testando l'impiego di un laser (approvato dal FDA americano) nella fase post-operatoria per valutare quanto la fototerapia possa accelerare il processo di riparazione cellulare ed influire positivamente sulla ricrescita. Ma la nostra più grande ambizione resta quella di concretizzare una ricerca alla quale ci dedichiamo da alcuni anni e che ha come traguardo il trapianto di capelli da un individuo ad un altro.

La donazione di capelli risulta invece un mezzo semplice e pratico specialmente per tutti quei soggetti che non dispongono di una buona zona donatrice, quindi non solo pazienti calvi ma anche ustionati o affetti da alopecia areata. Attualmente concentriamo le nostre ricerche soprattutto sulla possibilità di "ingannare" il sistema immunitario del ricevente attraverso, per usare un'espressione sintetica, una preparazione dell'area da trapiantare, e siamo fiduciosi di raggiungere presto dei risultati apprezzabili».



IL DR. LAVEZZARI E LA SUA ÉQUIPE.

o ustioni, in corrispondenza del viso e anche del corpo».

C'è chi ha ancora paura dell'autotrapianto perché pensa che sia un intervento doloroso e che possa lasciare dei segni riconoscibili...

Al giorno d'oggi sono tutti timori infondati. A parte il fatto che si tratta sempre di un intervento di microchirurgia, posso affermare che il dolore è praticamente inesistente nel corso dell'intervento, durante il quale di solito il paziente sente musica o parla con il medico e gli assistenti.

Dopo il trapianto, se la sera dell'intervento dovesse manifestarsi una lieve dolenzia in corrispondenza della nuca, si può ricorrere ad un blando analgesico

di presentarsi di colpo con un look stravolgente, come capita con i parrucchini».

A proposito, cosa ne pensa dei parrucchini (o protesi, come qualcuno li chiama)...

«Di fronte alla calvizie ognuno di solito reagisce in base alla sua cultura, ad un certo gusto estetico, alla sua emotività ed anche all'ambiente in cui vive.

Il miraggio di risolvere subito un problema difficile come la calvizie induce molti soggetti, specie giovani, ad accettare una soluzione così scomoda e mortificante, della quale si pentiranno presto. Soltanto che difficilmente troveranno il coraggio di togliersi la parrucca per il timore che gli altri si accorgano

DR. MED. EMILIO LAVEZZARI
DERMATOLOGIA FMH
VILLA ANNA
CLINICA S. ANNA
CH - 6924 SORENTO

TEL. +41 (0)91 994 85 00
www.lavezzari.ch